



La scheda



I tempi
Con l'Alta Velocità un viaggio da Milano a Bologna sarà più corto della tratta Milano-Parma: 65 minuti contro i 66. Per arrivare a Roma (non stop) ci vogliono tre ore e mezzo



Le soppressioni
A sole 48 ore dall'inaugurazione di Frecciarossa, ieri in Lombardia sono stati soppressi treni e centinaia sono arrivati in ritardo



La protesta
Domenica, giorno dell'inaugurazione dell'Alta Velocità Milano-Bologna, i pendolari hanno protestato con un presidio davanti alla stazione Centrale di Milano da dove è partito il treno



La velocità
Il treno Frecciarossa raggiunge i 300 chilometri all'ora dopo 15 minuti dalla partenza. La media è di 182 km/h. Oggi ci vogliono 65 minuti per arrivare a Bologna

tempi di percorrenza si allungano. E in non pochi casi, «spariti» gli Intercity (dopo che il nuovo orario di tre anni fa aveva già sacrificato diversi interregionali), biglietti e abbonamenti hanno i prezzi degli Eurostar.

In queste condizioni, seguirono lunghi e laboriosi incontri per l'intero mese di novembre, presenti anche le associazioni dei consumatori e dei viaggiatori oltre alle amministrazioni provinciale e comuna-

li: sullo sfondo della trattativa, anche, il contratto di servizio da 188 milioni (nel 2007) sospeso dal Pirellone nel 2008 dopo che Trenitalia aveva chiesto 70 milioni in più. Infine, due settimane fa, per l'inaugurazione della nuova stazione Rho-Fiera, la pace: l'orario invernale promosso, sia pure di misura. Il «monitoraggio» iniziato ieri al Pirellone, però, assomiglia a un esame di riparazione.

Laura Guardini
lguardini@corriere.it

» Le Ferrovie Tensione al telefono

«Ma è la Regione che non ha pagato il servizio locale»



Trenitalia

I disagi subiti dai passeggeri sono dovuti a problemi di natura tecnica, legati a circostanze limitate e straordinarie

MILANO — «Irritazione», «tradimento» e tre telefonate dal «tenore maschio». Eufemismo per dire che ieri sera, tra Raffaele Cattaneo, assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità della Regione Lombardia, e Mauro Moretti, amministratore delegato di Trenitalia, sono volate parole grosse e minacce.

Tensione ai massimi livelli e per Moretti il rischio concreto di vedere le strade ferrate della Lombardia bloccate da due terzi dei 300 mila pendolari che ogni giorno viaggiano in lungo e in largo per la regione. Il tutto a neanche 48 ore dalle fanfare e dai proclami che hanno contraddistinto l'inaugurazione dell'Alta Velocità sulla tratta Milano-Bologna. Una nuova possibile crisi dopo quella già in atto tra Ferrovie e la Regione Liguria il cui presidente, Claudio Burlando, dal primo dicembre ha autorizzato i pendolari liguri a viaggiare gratis per un mese a titolo di risarcimento per i disservizi di Trenitalia.

Una rottura annunciata, quella tra regione Lombardia e l'azienda guidata da Moretti, se è vero che la bozza del nuovo orario invernale presentata dalle Fs circa due mesi fa era stata giudicata «disastrosa» e peggiorativa per la qualità della vita dei pendolari lombardi. Ore e ore di trattative che, a quanto pare, hanno prodotto il nulla di fatto nonostante gli «impegni vincolanti» firmati dallo stesso Mauro Moretti.

In una nota diffusa in tarda serata, Trenitalia afferma che i disagi subiti ieri dai viaggiatori sono dovuti a «problemi per lo più di natura tecnica, addebitabili a circostanze limitate e straordinarie». Già da questa

mattina si capirà l'effettiva straordinarietà di quanto accaduto.

La società ferroviaria fa comunque rilevare «gli indici di puntualità estremamente positivi registrati sulla Piacenza-Milano che dimostrano come nessun problema è stato determinato dall'avvio del servizio ad Alta Velocità tra Milano e Bologna».

Solo guasti e inconvenienti tecnici, dunque, è la posizione ufficiale di Trenitalia. Che, sulla questione del regionale Piacenza-Milano delle 7.19, scomparso dall'orario invernale, passa la palla alle regioni, Lombardia ed Emilia-Romagna: «Per i treni regionali disponiamo convogli e organizziamo orari per quanto ci pagano», rispondono le Ferrovie. In pratica: non è colpa nostra ma delle Regioni che non tirano fuori abbastanza denaro per soddisfare le esigenze dei pendolari. «Il convoglio in questione doveva rientrare nel contratto stipulato con l'Emilia-Romagna. Ma né questa regione, né la Lombardia lo hanno comprato per l'orario invernale. Mancava la copertura economica ecco perché i viaggiatori non lo hanno più trovato».

Al termine di una giornata convulsa, le due Regioni interessate hanno trovato l'accordo con Trenitalia per far ripartire, non prima del nuovo anno, il regionale delle 7.19 da Piacenza. Ma c'è da scommetterci che non finirà qui. E che Mauro Moretti è destinato a farsi nuovi «nemici» tra i governatori delle regioni italiane. Da una parte c'è la sfida dell'Alta Velocità, dall'altra le centinaia di migliaia di pendolari che non vogliono pagare un tributo troppo alto alla corsa del Frecciarossa.

Roberto Rizzo

Bioetica / 1

Eluana, una nuova clinica Gli ultimi giorni a Udine nella terra di papà Beppino

MILANO — L'ultimo viaggio di Eluana potrebbe cominciare oggi, a bordo di un'ambulanza che la porterà per sempre lontano da Lecco, la città dove ha vissuto tutta la sua vita. Un'indiscrezione riportata ieri sulle pagine del «Gazzettino», che ha rivelato anche il nome di una clinica dove la donna in stato vegetativo da quasi 17 anni potrebbe terminare la sua esistenza: «La città di Udine», struttura sanitaria privata convenzionata, con alcune camere a pagamento con le caratteristiche idonee per ospitare gli ultimi giorni della giovane. Non conferma e non smentisce la famiglia Englaro né parlano gli avvocati che da tempo l'assistono. Secca smentita, invece, da parte della clinica udinese: «Non ci sono stati contatti per un ricovero né ce ne sono in corso», ha dichiarato la portavoce, Roberta Zavagno. Se, invece, le indiscrezioni venissero confermate, tornerebbe dunque in auge la soluzione friulana, ipotesi legata alle origini carniche di Beppino Englaro, nato a Paluzza, pochi chilometri da Udine. Soluzione in cantiere fino a circa un mese fa, quando all'indomani della sentenza della Cassazione (il 13 novembre scorso), saltò fuori l'ipotesi di accogliere



Stato vegetativo Eluana

Eluana all'ospedale Santa Maria della Misericordia, struttura pubblica con sede a Udine, con la possibilità di ricoverarla come solvente. Nulla di fatto, però. Tra polemiche e dibattito politico sulla eventualità che la donna potesse morire in Friuli, le porte dell'ospedale universitario si sono chiuse definitivamente meno di una settimana fa. Un epilogo negativo che, però, non avrebbe del tutto mandato in fumo la prospettiva di un ritorno a casa di Eluana, nella terra paterna, per l'addio tra parenti e amici. Resta in attesa degli eventi Beppino Englaro, chiuso nel silenzio di padre e tutore di Eluana, sempre deciso nel mettere in pratica «le volontà della figlia». Non smettono di pregare le suore misericordine di Lecco, che accudiscono Eluana da 14 anni: «Lasciatela a noi», l'appello continuo, nella speranza di poterla tenere per il resto della sua vita.

Gra. Mot.

Bioetica / 2

Nel Pdl si apre lo scontro sulla pillola abortiva Cicchitto: ridicolo dire di no

ROMA — «L'Italia deve uniformarsi al resto del mondo. Sarebbe ridicolo il contrario. La pillola è stata accettata da molti altri Paesi e non vedo perché dovremmo distinguerci. L'aborto non è un valore positivo, ma è inevitabile che esista in questa società terribile. Da noi c'è stato un referendum, non se ne farà un secondo. La donna ha diritto di scelta e la scelta deve essere libera». Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati Pdl alla Camera, interviene deciso nella polemica sulla Ru486, il farmaco abortivo, alternativa alla chirurgia. L'agenzia per la registrazione dei medicinali sta per dare il via libera definitivo. Ma non sarebbe una sorpresa se l'autorizzazione, ormai automatica, venisse rimandata. Governo e maggioranza sono spaccati. Ma è larga la schiera di chi spinge per allinearsi «al resto del mondo». Non demorde il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella. Lei per prima, con un'inchiesta giornalistica, quando non era al ministero, sollevò il problema delle 16 donne morte di Ru486 in vari Paesi. Metà dei casi non segnalati. Ed è questo il grimaldello



Favorevole Fabrizio Cicchitto

che vorrebbe usare per giocare un'ultima carta: «Potremmo chiedere un approfondimento all'agenzia europea del farmaco, l'Emea. Quando siamo arrivati al governo la pillola aveva già superato l'esame tecnico scientifico. Ora sta per concludersi l'iter amministrativo. Non mi arrendo. Ho il dubbio che l'Aifa abbia agito sotto pressione». Il timore è che si arrivi a un impiego extra ospedaliero. «Il pericolo dell'autogestione disinvolta è reale — sostiene Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio —. Si rischia di banalizzare un evento traumatico». Convinta che il farmaco «procurerà seri problemi», la senatrice Pdl Laura Bianconi ha presentato un'interrogazione urgente al responsabile del Welfare, Maurizio Sacconi. «Sono contrario alla decisione dell'Aifa — incalza il ministro Andrea Ronchi, Politiche europee —. Non mi importa delle figuracce con la Ue. La mia coscienza vale di più». Con Cicchitto si schiera Margherita Boniver, Pdl: «Ostacolare la Ru486 è un pretesto per boicottare la legge sull'aborto. Imbarazza la posizione di una parte del governo». Per Benedetto Della Vedova «l'esecutivo non deve sostituirsi all'Aifa. La sorte di un medicinale non può essere stabilita politicamente». La pensa così Livia Turco ex ministro della Salute: «Arriviamo ultimi in Europa per pregiudizi ideologici. La campagna terroristica è infondata».

Margherita De Bac

*:Pisa e A. Lange & Söhne.
L'ora della nuova eleganza).*

A. LANGE & SÖHNE
GLASHÜTTE I/SA

**Pisa. I grandi nomi dell'orologeria.
Nel cuore di Milano.**

Milano - Via Verri 9 (ang. Montenapoleone 9)
tel. 02.762081 - www.pisaorologeria.com